13-NOV-2026
da pag. 12 / foglio 1

Riformista l'€conomista

- Dir. Resp.: Claudio Velardi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 15000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Il commercio mondiale accelera verso il 2027 Guerre e dazi non fermano gli scambi

WTO prevede scambi in crescita del 4,7% (+1% rispetto al 2026). Merci a +4,1%. Volano i servizi: +6,4%

■ **Matteo Silvestri**

Ma quale crisi! La globalizzazione doveva arretrare sotto il peso dei dazi, della guerra in Ucraina e del conflitto con l'Iran. Invece le merci continuano a viaggiare, le imprese investono e il commercio internazionale si prepara ad accelerare ancora. È la dimostrazione plastica della capacità del sistema produttivo di cambiare rotte, fornitori e tecnologie senza rinunciare ai mercati. Flessibilità. Il dato più eloquente arriva dall'Organizzazione mondiale del commercio. Nell'aggiornamento di ottobre, la WTO prevede che gli scambi globali di beni e servizi crescano in volume del 3,7% nel 2026 e del 4,7% nel 2027. Per le merci il ritmo dovrebbe salire dal 3,9 al 4,1%; per i servizi commerciali dal 3,3 al 6,4% (quasi un raddoppio di crescita in un solo anno). Numeri che raccontano un'accelerazione, non semplicemente un commercio ancora in territorio positivo. E che si accompagnano a una revisione sorprendente: la previsione WTO sulle merci per il 2026 è stata alzata dall'1,9 al 3,9% rispetto a marzo. Il motore principale non è la diplomazia, ma l'investimento. Data center, semiconduttori, server e infrastrutture per l'intelligenza artificiale hanno alimentato una domanda che attraversa confini e filiere. Secondo la WTO, i prodotti legati all'AI hanno generato il 47% dell'incremento del commercio mondiale di merci in valore nel primo semestre 2026 e gli scambi di questi beni sono aumentati del 67% rispetto all'anno precedente. Il commercio, insomma, non si limita a resistere: sta cambiando composizione. Lo spiega Silvana Tenreyro, capo economista del Fondo monetario internazionale, che individua due forze contrapposte: il rincaro dell'energia provocato dalla guerra, che frena l'attività, e il boom tecnologico, che sostiene domanda, investimenti e scambi. Il FMI prevede che la crescita economica mondiale passi dal 3,1% nel 2026 al 3,4% nel 2027. La resilienza, avverte Tenreyro, rimane però diseguale e sottoposta a forti pressioni. A colpire è soprattutto la risposta delle imprese. Con le rotte mediorientali sotto pressione, gli operatori hanno sostituito fornitori, trovato sbocchi alternativi e riprogrammato i trasporti. Nel primo semestre le esportazioni di greggio dal Medio Oriente sono diminuite di circa il 24%, quelle di gas naturale liquefatto del 47%; l'aumento delle forniture da altre regioni ha contenuto il calo globale rispettivamente a circa il 6 e l'1%. È il segno di catene del valore meno rigide di quanto si temesse. «I numeri mostrano la resilienza del commercio in azione», ha osservato la direttrice generale della WTO Ngozi Okonjo-Iweala, sottolineando come mercati integrati e regole comuni consentano di mantenere in movimento i beni essenziali anche durante gli shock. Non significa che tutti ne traggano lo stesso beneficio. La domanda tecnologica premia soprattutto le economie inserite nella filiera asiatica, mentre trasporti e turismo pagano più direttamente il prezzo delle guerre. Il nuovo commercio globale è dunque meno lineare, non necessariamente meno globale. L'UNCTAD ricorda che gli scambi hanno raggiunto 35mila miliardi di dollari nel 2025 e segnala che quelli tra Stati Uniti e Cina sono diminuiti di oltre il 20% dal 2024. Ma mentre alcune relazioni si restringono, altre crescono: l'Asia orientale rafforza i collegamenti con entrambi i mercati e i Paesi cercano nuovi interlocutori. Si assiste a una riconfigurazione della geografia commerciale, non a una ritirata generalizzata. La partita per l'Europa, e per l'Italia esportatrice, è cogliere le nuove opportunità senza ignorarne i rischi. L'aumento dei costi energetici penalizza le manifatture più esposte; la concentrazione degli investimenti tecnologici in pochi mercati può ampliare i divari. Il 2027 indicato dalla WTO resta inoltre uno scenario condizionato a una risoluzione sufficientemente tempestiva della crisi mediorientale. Nuovi dazi o una frenata degli investimenti nell'AI potrebbero cambiare il quadro. C'è però una lezione politica da non perdere. Le imprese non aspettano che il mondo torni stabile per scegliere dove produrre, acquistare e vendere. Si adattano e continuano a investire. Per i governi la sfida è costruire infrastrutture, accordi e regole capaci di accompagnare questa trasformazione. Perché, nonostante i confini che la politica prova a rialzare, l'economia mondiale continua a cercare connessioni.


Trasporto pubblico
Finanziare l'elettrico
oltre i fondi straordinari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1601 - T.1601